

Uno dei comitati più giovani, Venetian Heritage Inc., è stato fondato nel 1999 da un gruppo di persone sagaci, filantropi, storici dell'arte e da autorevoli personaggi europei e statunitensi. La sua missione è quella di conservare l'arte e l'architettura veneziana a Venezia e in altre zone che in passato appartenevano al dominio veneziano. Venetian Heritage, inoltre, collabora direttamente con la Fondazione Cini, una delle maggiori forze culturali della città. Attualmente è in corso di preparazione un'iniziativa per diffondere a livello internazionale la conoscenza dell'arte e della storia di Venezia mediante mostre e pubblicazioni che sono frutto di ricerche.

Venetian Heritage lavora assieme alle soprintendenze preposte alla cura dell'arte e dell'architettura della città, rispettando la dignità e la fragilità di quest'ultima.

Venetian Heritage è altresì conscio del fatto che le opere d'arte veneziane che si trovano al di fuori della città, all'estero, necessitano di interventi di restauro. È per questo motivo che l'organizzazione si interessa anche di quelle regioni lungo le coste adriatiche e mediterranee che in passato facevano parte della Serenissima, così da conservare un patrimonio artistico che altrimenti andrebbe perduto per sempre.

Gli obiettivi principali di Venetian Heritage sono: contribuire a mantenere buone relazioni tra gli Stati Uniti e l'Italia incoraggiando e sostenendo le iniziative artistiche e culturali e promuovendo gli scambi culturali; salvaguardare il patrimonio culturale veneziano – che va dall'architettura alla musica, dalle belle arti alla letteratura – a Venezia e altrove, sponsorizzare mostre e conferenze così da incoraggiare e stimolare l'interesse per le urgenti e infinite necessità di Venezia per far sì che nel mondo tutti conoscano i gravi problemi della città.

Venetian Heritage è pronto a ogni tipo di dialogo e a collaborare con coloro che lavorano in maniera costruttiva per la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale che una volta apparteneva alla

Serenissima e ora ha bisogno di essere conservato e protetto.

Venetian Heritage è un'organizzazione statunitense, senza scopo di lucro, con uffici a New York e Venezia. Raccoglie fondi soprattutto tramite donazioni effettuate da privati e da fondazioni e attraverso manifestazioni mirate quali conferenze, serate di gala e visite culturali che abbiano un legame con Venezia e il cui scopo sia creare un certo interesse per la città e il suo patrimonio.

Con il denaro raccolto finora, Venetian Heritage ha già assunto, a dispetto della sua recente creazione, un ruolo importante nell'ambito delle attività di restauro di opere d'arte a Venezia e in Croazia.

Tra i progetti per Venezia, ricordiamo:

- la facciata della chiesa dei Gesuiti, magnifico esempio di architettura barocca del primo Settecento;
- l'imponente monumento funerario del capitano da Mar Jacopo Foscari, collocato all'interno della chiesa dei Carmine ed eretto all'inizio del XVII secolo, rispettando gli ultimi desideri espressi dal generale nel 1595 (i lavori di restauro sono stati cofinanziati dal Comitato italiano per Venezia);
- due altari policromi dorati dell'inizio del XVI secolo, all'interno della basilica di Santa Maria Assunta a Torcello, attribuiti a Paolo Campa;
- l'ingresso monumentale della chiesa di Sant'Elena, con la statua, risalente al XV secolo, dell'ammiraglio Vittore Cappello;
- le analisi preliminari dello stato di conservazione degli affreschi che decorano la volta e la parte superiore delle pareti della sacrestia della chiesa di San Salvador. Questi affreschi sono stati attribuiti a Francesco Vecellio, fratello di Tiziano;
- la tomba risalente al XIII secolo dove è sepolto il doge Marino Morosini, nel narcece della basilica di San Marco, un'opera di rilevante valore storico e artistico.

S'è dato inoltre sostegno alle istituzioni culturali e alle autorità cittadine con donazioni di sofisticati

strumenti tecnici: una telecamera a infrarossi ad alta risoluzione ha notevolmente migliorato le capacità del laboratorio scientifico interdisciplinare della soprintendenza e la Fondazione Cini ha ricevuto strumenti all'avanguardia, tra i quali due server, due work-station predisposte per la grafica e dieci pacchetti software.

Il progetto futuro di maggiore rilevanza, che sarà cofinanziato dallo Stichting Nederlands Venetië Comité, è il restauro della facciata della chiesa di San Zaccaria, uno dei maggiori monumenti rinascimentali veneziani.

I restauri e le attività al di fuori di Venezia comprendono:

in Turchia

- le attività di conservazione dell'icona del XIII secolo *Panaghia Pausolypi*. Essa si trova nella sua collocazione originale, nella chiesa principale del monastero della Santa Trinità, sull'isola di Halki (Costantinopoli).

sulla costa dalmata, in Croazia

- il restauro della cappella del beato Giovanni Orsini, nella cattedrale di San Lorenzo a Trogir, città che l'Unesco ha dichiarato Patrimonio mondiale nel 1997.

Il monumento scelto da Venetian Heritage rappresenta un esempio della cooperazione tra i due popoli che vivono lungo le opposte sponde dell'Adriatico.

Tra il 1420 e la caduta della Repubblica nel 1797, l'Istria e la Dalmazia rappresentavano una parte vitale dei domini di Venezia. In passato, gli scambi, di ogni tipo, e anche artistici, erano costanti. Per esempio, la pietra largamente utilizzata negli edifici veneziani proveniva dall'Istria. Gli artisti dalmati studiavano e lavoravano a Venezia, gli artisti veneziani facevano carriera in Dalmazia.

La cappella funeraria di Johannes Orsini, vescovo di Trogir, fu iniziata nel 1467 dallo scultore fiorentino Niccolò di Giovanni e da Andrea Alesi, uno scalpellino albanese. Essa rappresenta uno dei monumenti più sontuosi della scultura e dell'architettura del periodo. Il suo colore naturale era il bianco, ma fu sporcata e resa fuliginosa utilizzando grasso di candela.

Dunque la decisione da parte di Venetian Heritage di finanziare la pulizia, il consolidamento e la conservazione della pietra di un monumento dalmata da parte di un restauratore veneziano e della sua équipe è la conseguenza di questa

venerabile tradizione di scambio e cooperazione. La società di restauro Sansovino ha condotto i lavori sotto la supervisione e con la costante partecipazione della Soprintendenza ai monumenti di Spalato e nel frattempo ha formato giovani Croati dell'Accademia della città in tecniche avanzate per il restauro della pietra. Il lavori di restauro sono terminati nel giugno 2002.

- il restauro delle tombe di san Domino e sant'Anastasio nella cattedrale di Spalato. A destra dell'altra maggiore si trova la tomba di san Domino, patrono della città e della chiesa, che fu martirizzato a Salona durante il periodo in cui Diocleziano era imperatore. La tomba in stile gotico-lombardesco fu eretta nel 1427. Un quarto di secolo più tardi, nel 1448, Giorgio da Sebenico, uno scultore e architetto formato a Venezia, costruì una tomba dedicata all'altro patrono di Spalato, un altro martire di Salona, sant'Anastasio. La tomba, collocata in posizione simmetrica a sinistra dell'altare maggiore, per formato corrisponde precisamente alla tomba di san Domino.

Da giugno a settembre 2000, per celebrare la riapertura della galleria dei dipinti antichi del Museo d'Israele a Gerusalemme, Venetian Heritage ha esposto un'importante collezione di bronzi rinascimentali, raccolti da Alexis Gregory, un intenditore d'arte di New York e vicepresidente di Venetian Heritage. Questa collezione, che comprende capolavori di Riccio, Aspetti, Roccatagliata, Sansovino, Algardi e Della Porta, è stata donata al Fogg Art Museum dell'Università di Harvard.

In collaborazione con la Fondazione Cini, Venetian Heritage ha inoltre esposto capolavori provenienti dalle collezioni della Fondazione (dipinti, disegni, miniature medievali e libri rari).

Venetian Heritage ha contrassegnato l'apertura della mostra con un viaggio di venti persone a Gerusalemme, a Petra (in Giordania) e al monastero di Santa Caterina, sul monte Sinai. Un gruppo di cinquanta amici del Museo d'Israele, compresi i maggiori collezionisti d'arte del mondo, hanno trascorso cinque giorni a Venezia, ospiti speciali di Venetian Heritage.

La mostra si è poi spostata alla Goulandris Foundation di Atene, da ottobre 2000 a marzo 2001. Le miniature, i libri e i disegni della Fondazione Cini sono stati esposti con la collezione di bronzi



Chiesa dei Gesuiti, particolare del timpano

rinascimentali e barocchi di Alexis Gregory.

I bronzi, poi, sono stati esposti anche nella galleria di palazzo Cini, che si trova nella parrocchia di San Vio a Venezia, nei mesi di giugno e luglio 2001.

Tra le altre riunioni organizzate per la raccolta di fondi, vogliamo ricordare:

- le conferenze di Anne Markham Schultz, uno dei principali consiglieri artistici di Venetian Heritage, che ha parlato della cappella Orsini nella cattedrale di Trogir in Croazia;
- un recital di canzoni di Cole Porter, dato dagli artisti di fama mondiale Thomas Hampson e Frederica von Stade, accompagnati da Eric Stern al St. Regis Hotel di New York. Al concerto è seguita una cena danzante, in occasione della quale sono stati raccolti 250.000 dollari per il restauro della cappella Orsini a Trogir;
- un viaggio organizzato nel settembre 2000 dalla principessa di Kent per visitare le maggiori collezioni di arte veneziana in Gran Bretagna. Alla fine del viaggio, il principe e la principessa Kent hanno invitato il gruppo di Venetian Heritage a una cena a Kensington Palace, cena alla quale hanno partecipato anche i loro numerosi amici interessati a Venezia;
- un viaggio a Madrid, Cordoba, Toledo e Siviglia durante la primavera del 2002, che è stato generosamente sostenuto dal duca e dalla duchessa di Segorbe. Gli utili saranno devoluti al restauro di due cappelle di origine veneziana nel palazzo di Diocleziano a Spalato;
- un concerto di tre dei maggiori giovani pianisti italiani al Walter Reade Theater presso il Lincoln Center di New York nel maggio 2002, in omaggio ai giovani abitanti della città di New York e in memoria di Khalil Rizk, il presidente fondatore della nostra organizzazione. Il concerto è stato seguito da una cena presso la Kaplan Penthouse del Rose Building presso il Lincoln Center;
- ogni due anni, in concomitanza con l'inaugurazione della Biennale di arti visive a giugno, amici americani e veneziani organizzano una visita a Venezia, caratterizzata da conferenze tenute da studiosi d'arte, architettura e storia, da concerti di grandi musicisti italiani e una serie di cene di gala in alcuni dei principali palazzi della città.

Uno dei maggiori successi è stata una mostra di oggetti, dipinti, sculture e manoscritti provenienti dalla Croazia, la maggior parte dei quali è stata restaurata con fondi raccolti da Venetian Heritage. La mostra è rimasta aperta da giugno a novembre

2001, allestita nella chiesa di San Barnaba.

La stampa ha parlato a lungo di questa manifestazione con toni favorevoli. Nel "New York Times" le parole di Peter Lauritzen, un esperto americano di storia veneziana: "la mostra ci apre gli occhi sull'influenza dell'arte veneziana sull'altra costa dell'Adriatico, ma documenta anche legami importanti e poco studiati tra la Dalmazia dei tempi antichi e il sostegno papale dato nel XV secolo alla scultura e all'architettura rinascimentale fiorentina... Il catalogo rimarrà un punto di riferimento per generazioni di studiosi".

Gli eventi bellici degli anni novanta hanno provocato innumerevoli danni al patrimonio storico di città quali Ragusa, Sebenico, Zara e di altri centri storici, molti dei quali posti sotto la protezione della convenzione del Patrimonio mondiale. Ampia parte dei danni inflitti dai bombardamenti sono stati riparati, tuttavia molto rimane ancora da fare, e ciò in quanto i croati in alcuni settori – quali il restauro della pietra, degli affreschi e nei lavori di oreficeria – non hanno ancora acquisito l'esperienza e la capacità che sono invece disponibili in Italia, e in modo particolare a Venezia, Firenze e Roma, dove il lavoro in questi campi è ormai avviato da una trentina d'anni.

Lavorando in loco, i restauratori italiani, con la cooperazione della Soprintendenza ai monumenti di Spalato, hanno iniziato a catalogare le opere d'arte, i dipinti, le sculture e i calici in oro bisognosi di intervento.

L'iniziativa, che ha goduto del sostegno dell'Unesco e dei Ministeri della Cultura croato e italiano, non solo ha permesso di conservare da un ulteriore degrado circa un centinaio di oggetti di particolare interesse, ma ha altresì permesso paragoni tra sculture, quali l'*Annunciazione* sul ciborio della cattedrale di Trogir e opere analoghe conservate nei musei e nelle chiese di Venezia, come l'*Annunciazione* che si trova nella basilica di San Marco.

La mostra comprendeva opere di Niccolò di Giovanni Fiorentino e Giovanni Dalmata, una delle quattro statue di Alessandro Vittoria provenienti dalla cattedrale di Trogir, dipinti di Biagio di Giorgio di Trogir, Quirizio da Murano, Gentile Bellini e Lorenzo Lotto, Jacopo Tintoretto e Jacopo Palma il Giovane, reliquiari e calici liturgici in oro risalenti al XVI secolo, paramenti liturgici della scuola Veneto-Bizantina e, infine, codici e manoscritti del XII-XV secolo.

Lesla Marcello